

VANITY FAIR

N.22 • SETTIMANALE 27 MAGGIO 2004 €1,50

MODA

**SPECIALE
LINGERIE**

**FERNANDA
TAVARES
SUPERCALIENTE**

**INNOCENTI
SEDUZIONI**

**COTONE
ALL'UNCINETTO**

TROISI

**IL SUO ULTIMO
AMORE RICORDA...**

SESSO

**IL CEROTTO
DEL PIACERE
(FEMMINILE)**

RE®INE

**WILLIAM
CERCA MOGLIE
LETIZIA
TROVA MARITO**

BEAUTY

**BIONDE, BRUNE,
CASTANE:
IL MAKE-UP
INTONATO
AI TUOI COLORI**

IRAQ

**LA SPIRALE
DELLA
VIOLENZA**

di Gad Lerner

Brad Pitt,
40 anni, 27 film,
un Golden Globe,
una moglie,
Jennifer Aniston,
e un ruolo da eroe:
L'Achille
di «Troy».

Brad Pitt LA FORZA SIA CON ME

**DUE BUONI MOTIVI PER ANDARE
A VEDERLO IN "TROY".**

**PRIMO: PERCHÉ NEL FILM
È UNA SPECIE DI FURIA BIONDA
SECONDO: VAI A PAGINA 28**

«ACHILLE È LA MACCHINA
ASSASSINA PIÙ IPERSENSIBILE
NELLA STORIA DELLA GUERRA»
Philip Roth



9 771723 667009

40022

VANITY VIAGGI

FIRENZE SPEAKS ENGLISH

DI FRANCESCA JOPOLO

NELL'OLTRARNO, CUORE DELLA
COMUNITÀ INGLESE, CI SONO
BELLEZZE CHE SFUGGONO AI TURISTI.
IL MAGGIO MUSICALE
È L'OCCASIONE PER SCOPRIRE



Henry James ci veniva spessissimo e ogni volta ripartiva stizzito. Altri sostenevano che *Florence* fosse incantevole, quando si riusciva a evitare la marmaglia. Il rapporto tra Firenze e gli angloamericani è sempre stato un mix di estasi (per l'arte che li tramortiva e la sensualità che cresceva libera) e fastidio. L'autore di *Ritratto di signora* sarebbe stupefatto nell'apprendere che, chiuso il Novecento e aperto il Duemila con un traffico infernale intorno al suggestivo imitatore degli Inglesi in piazzale Donatello, gli "anglobeceri", come furono definiti, ci sono ancora e la primavera è il momento migliore per scoprire la "loro" Firenze. Una città nella città, fatta di itinerari speciali che, spesso, sfuggono ai suoi stessi abitanti. In questa stagione sono giusti il clima e i colori, non mancano gli eventi: uno per tutti il Maggio Musicale fiorentino (che si chiude il 26 giugno, *vedi appuntamenti nella pagina successiva*), nato fra le due guerre proprio grazie all'audace di cultura internazionale che prosperava al Lyceum, all'abbinetto Vieusseux, al British Institute. Mark Roberts, dall'80 all'89 bibliotecario dell'Istituto Britannico, è uno dei

punti di riferimento della comunità inglese e ricorda bene gli studiosi dell'arte rinascimentale Harold Acton e John Pope-Hennessy che vissero a lungo sulle rive dell'Arno. I due celebri intellettuali sono morti, ma gli "anglobeceri" perpetuano senza tentennamenti un'immutabile venerazione per Firenze. «Ci attraggono l'arte, la bellezza e un centro storico perfetto», dice Roberts. «Sì, c'è un po' di disordine, ma secondo me gli italiani sono stati bravissimi a conservare le città antiche». Di Firenze gli inglesi amano l'Oltrarno, Palazzo Horne, il museo Stibbert e le colline. Grazia Gobbi Sica, architetto e docente alla facoltà di Architettura, ideatrice con Margherita Ciacci della mostra *I giardini delle regine. Il mito di Firenze nell'ambiente preraffaellita e nella cultura americana fra Ottocento e Novecento* (aperta fino al 31 agosto agli Uffizi), ci indica i luoghi imperdibili per conoscere il volto raffinato di una Firenze tanto cara alla comunità anglofona: *Villa La Pietra*, splendidamente rinascimentale; *Villa Medici a Fiesole* dove visse la miliardaria Iris Origo, scrittrice e saggista; *Villa I Tatti* che fu di Bernard Berenson, il più grande critico d'arte del Novecento; *Villa Le Balze*, un tempo dei Rockefeller poi divenuta, per loro volontà, sede della Georgetown University, una delle più antiche e prestigiose università americane; *Villa La Gamberaia*, magnifica



per il suo piccolo parco con zampilli d'acqua al posto dei fiori, e *Villa Capponi* che custodisce l'esempio perfetto di giardino italiano monumentale.

ATMOSFERE BRITANNICHE

Vagando in queste dimore e nel loro "outdoor" si rivive il periodo d'oro degli inglesi che, tra la fine dell'800 fino a oltre la metà del '900, si trasferirono a Firenze: «C'erano vecchie signore dall'abbigliamento eccentrico», racconta la Gobbi Sica, «circolavano personaggi esaltati da un'aria di liberazione, sempre in bilico fra eterosessualità e omosessualità, e c'erano tante donne che si esprimevano nel culto della Rinascenza: pittrici formidabili, come Evelyn De Morgan, che in patria non potevano neanche frequentare le accademie pubbliche. Nella mostra si riaffacciano cose fatte qui e poi sparite per più di un secolo». Gli inglesi amano Firenze, ma non si integrano del tutto anche se

instaurano rapporti cordiali con i domestici e il giardiniere. Eppure la loro presenza si sente, eccome: «Mi ricordo che negli anni Sessanta le ragazze, qui più che altrove, erano tutte vestite con il *kilt*, il *twinsset* di cashmere, il fiocco di velluto nei capelli», prosegue la Gobbi Sica, «e l'Old England Stores è un negozio incredibile, con i pigiami *Derek Rose* (il più prestigioso marchio per "l'intimo notte uomo") accanto al curry e i biscotti da tè vicino alle saponette». Poi ci sono i grandi falsi. La zuppa inglese, per esempio, è un dolce che in Inghilterra non esiste, ma è un



classico nei ristoranti fiorentini. E i grandi appartati, i sudditi di Sua Maestà che non frequentano il British: «A volte commetto l'errore di pensare che tutti gli inglesi di Firenze e dintorni siano quelli che vedo», ammette Mark Roberts. «Non è così: Matthew Spender (scultore molto amato da Bertolucci: nel '95 per il suo film *Io ballo da sola* ha utilizzato quarantasette sue opere per la scenografia, ndr) evita di frequentarci, odia la comunità inglese. Forse è venuto in Toscana proprio per non vivere con noi». Ai suoi numerosi figli, tutti nati in Italia, Roberts ha dato nomi che vanno bene in entrambe le lingue. Uno dei ragazzi si chiama Felix ed è un "anglobecero" esemplare: bilingue in modo impeccabile e biondo come possono essere gli inglesi o gli angeli dei dipinti fiorentini del Quattrocento: «A Firenze sono lo straniero, a Londra il fiorentino», dice l'interessato.

LE SEGRETE RADICI DELLO SPLENORE

Potrebbe passare per inglese anche il ricercatore Stefano Sieni, molto stimato dagli anglosassoni che hanno dedicato intere pagine sul *Times* alle sue scoperte su Giotto e Caravaggio, per non parlare delle trasmissioni alla Bbc. Sieni è un grande conoscitore della Firenze più segreta e ha scritto, fra l'altro, una sorprendente storia della città attraverso i costumi sessuali. Un giorno si sentì telefonare da un aristocratico angloitaliano che gli mostrò un ma-

noscritto con l'elenco di 1.946 esecuzioni capitali, alle quali i suoi antenati avevano partecipato come "supporter", accanto al boia. Il nobiluomo era affascinato dal metodo anglosassone del ricercatore fiorentino e gli offrì quel particolarissimo diario come un premio. «D'altronde, soltanto immergendosi nel magma vitale, nel fango quotidiano della storia, tra carnefici, assassini, prostitute, ruffiani e spie», afferma Sieni, «si può capire il mondo nel quale germogliarono i fiori di una irripetibile civiltà dell'arte e della cultura. E ricordiamoci che anche il melodramma nacque a Firenze». Infatti l'opera lirica, insieme con il cosmopolitismo e l'innovazione teatrale, sono di scena al Teatro Comunale: «Mi sembra che il *Maggio Fiorentino* di quest'anno abbia le caratteristiche culturali di un festival internazionale», afferma il soprintendente Giorgio van Straten, «con titoli d'opera non usuali e grandi direttori». Un nome su tutti: Riccardo Muti che, il 30 maggio al Teatro Comunale, dirigerà la Filarmonica della Scala, uno degli appuntamenti più attesi dal grande pubblico. Più di nicchia le opere *Volo di notte* e *Il prigioniero* del compositore Luigi Dallapiccola, del quale si celebra il centenario della nascita. Gli eventi non si fermano qui (vedi box pagina a fianco) e animano un Maggio musicale degno di un erede al trono che, nella primavera inglese di Firenze, potrebbe essere solo il principe Carlo. Sua altezza non è "anglobecera", per carità, ma a Palazzo Frescobaldi, rigorosamente in Oltrarno, è senza dubbio di casa. □

tempo di lettura previsto: 5 minuti

IL MUSEO DEGLI UFFIZI IN TRE MOSSE

È incalcolabile il tempo che si può passare fra le bellezze degli Uffizi, ma Flavio Caroli, docente di Storia dell'arte moderna al Politecnico di Milano, ci indica tre capolavori imprescindibili nel caso di una visita rapida. «Caravaggio fissa l'attimo d'orrore colto nella testa della *Medusa* (1) che non ci guarda e volge gli occhi di lato perché, come vuole il mito, lo sguardo della Medusa uccide. La *Maestà* di Cimabue (2) colpisce per la drammaticità. L'opera segna la fine dell'arte bizantina ed è all'origine della pittura. Con la "dolce prospettiva", come la chiamava lui stesso, Paolo Uccello nella *Battaglia di San Romano* (3) disegna volumi straordinari. Una matematica quasi forsennata che, paradossalmente, crea una visione neogotica in una scena di battaglia».



1

2

3

MAGGIO MUSICALE

• **Lirica e concerti di classica.** Il festival di quest'anno è dedicato al compositore moderno Luigi Dallapiccola, nel centenario della nascita. Con *Volo di notte* e *Il prigioniero* (8, 10, 12, 14 giugno al Teatro della Pergola, tel. 055.22.64.316) si potranno ascoltare le note di un maestro che raramente viene portato in palcoscenico, nonostante sia già tra i classici del Novecento. Riccardo Muti, invece, dirige la Filarmonica della Scala per uno degli appuntamenti più attesi: in programma musiche di Schubert (30 maggio, Teatro Comunale, numero verde: 800.112211).

• **La danza.** Dal 16 al 22 giugno sono di scena alla Pergola tre tra i più grandi coreografi contemporanei: Balanchine, genio del balletto del Novecento, con *Serenade* di Ciaikovskij; Amodio, per vent'anni direttore dell'Aterballetto, con *L'après-midi d'un faune* di Debussy; Mancini, allievo di Béjart, con *Words no longer heard* di Adams, compositore minimalista. Informazioni e biglietteria: www.maggioflorentino.com.



CAMERA CON VISTA

Tre idee per affacciarsi su una Firenze straordinaria:

- **Hotel Santa Maria Novella**, (tel. 055.271841; in doppia prezzi da € 190 a 450; www.hotelsantamarianovella.it) decorato con i motivi e i colori dell'omonima basilica.

- **L'Una Hotel Vittoria** (tel. 055.22771; una.vittoria@unahotels.it; prezzi da € 175 in camera doppia). Design contemporaneo.
- **Pensione Pendini** (tel. 055.211170; www.florenceit.aly.net; prezzi da € 150 in doppia). Atmosfera genere *Camera con vista*.

CUCINA FIORENTINA

Tre posti imperdibili per palati attenti, smalzati o giocosi:

- **Cibrèo** (tel. 055.2341100; € 50 circa): menu squisito a partire dalla gelatina di pomodoro e dal polpettone con la maionese. Di fianco c'è la trattoria Cibreino: stessi piatti, ambiente più informale.
- **Sostanza detto il Troia** (tel. 055.212691; € 30): piatti della vecchia Firenze

da oltre un secolo, frequentato da un piacevole mix di fiorentini e stranieri.

- **Finisterrae** (via Pepi 3-5; tel. 055.2638675): per semplici stuzzichini, aperitivi, e del buon vino.

ACQUISTI

Shopping in stile inglese, rigorosamente Oltrarno:

- **Cirri** (p.zza Frescobaldi 2r; tel. 055.282.756). Anna Cirri, bionda signora molto chic, è la proprietaria conosciuta a Firenze anche perché, per hobby, canta in un prestigioso coro lirico. Nel suo negozio si trovano tessuti, oggetti antichi, orecchini e abiti di tendenza che lei miscela con uno spirito molto originale.
- **Studio Puck** (via Santo Spirito, 28r; tel. 055.280.954): bottega di stampe e cornici. Un luogo davvero speciale, soprattutto per gli intenditori.

SHOPPING, CULTURA E SOSTE CULINARIE

In questa pagina, dal basso in alto: l'interno dell'Old England Stores con capi da uomo molto british; il muro del Museo Stibbert: arazzi, costumi, ceramiche dal XVI al XIX secolo; il ristorante Cibrèo con una raffinata cucina fiorentina; Villa Le Balze sede della Georgetown University, tra le più antiche università americane. Nella pagina accanto: la rinascimentale Villa La Pietra. Nella foto di apertura: Villa Gamberaia, che custodisce un magnifico giardino e domina la città.

